



Un risparmiatore che si avvicini al mercato finanziario ha una domanda-base in testa: quanto posso realmente aspettarmi dal mio investimento?

E' ovvio che il rendimento dipenda in gran parte dalla propensione al rischio dell'investitore. L'esperienza mi ha però insegnato che questo è un falso problema: in realtà la grande maggioranza di risparmiatori ha obiettivi coincidenti. Sono pochissimi quelli disposti a correre grandi rischi e quindi a potere sperare in grandi guadagni (o rischiare gravi perdite). Solitamente la propensione al rischio è contenuta, salvo poi farsi prendere la mano da facili entusiasmi quando tutto il mercato sale e sembra facile fare grandi guadagni.

Suggerire un rendimento "giusto" per un investitore a rischio medio/contenuto, può sembrare un'operazione azzardata e teoricamente contestabile, ma credo

sia opportuno avere punti di riferimento supportati, oltre che dal buon senso, anche da dati storici. Il numero magico che suggerisco è: **5% all'anno** con l'inflazione attuale, oppure il 3% sopra l'inflazione. Con tre punti di tasso reale tutti gli anni, caro risparmiatore, devi essere soddisfatto. C'è spazio per prelevare qualcosa tutti gli anni, lasciando il capitale intatto e protetto dall'inflazione; oppure, se non si effettuano prelievi, la crescita composta diventa interessante (100.000 Euro al 5% in dieci anni diventano 163.000).

I dati storici dicono questo: chi ha investito sulla Borsa Italiana dal dopoguerra ad oggi ha avuto un rendimento reale del **3,5% all'anno**, chi ha investito sulle obbligazioni ha dovuto accontentarsi dell'1,3%.

Rendimenti del 15-20%, come tutti sognano, sono irrealistici e sono il sintomo di una bolla speculativa che sta per scoppiare.

Sono, lungi dal segnale di correre a comprare, il segnale invece che è finito un ciclo e bisogna cambiare settore (come adesso bisognerebbe fare, uscendo dagli immobili). Un buon *mix* tra azioni e obbligazioni può rendere con soddisfazione il 5% citato.

Il risultato, comunque, non facile è da conseguire se non vengono seguite le tre regole-base del risparmio:

- 1)** affidarsi ad un professionista fidato e quotato ed evitare assolutamente il fai-da-te;
- 2)** ragionare su tempi medi (non brevi ma neanche lunghissimi);
- 3)** scegliere una gestione di tipo "flessibile".

Il rendimento "giusto" di un buon "mix" tra azioni e obbligazioni vale il 5% al lordo dell'attuale tasso d'inflazione. Guadagni a due cifre sono irrealistici, sintomi di una bolla speculativa che sta per esplodere (come quella odierna degli immobili). Bisogna però seguire le 3 regole-base del risparmio.

di Giuliano Cesareo,
vicepresidente e a.d.
Meliorbanca AM SGR

1. La scelta del gestore è la questione più delicata e complessa. Quando parlo di "gestore" intendo la persona che opera effettivamente le scelte, non intendo la struttura (banca, fondo o SGR). Se avete trovato un buon gestore di fondi o di gestioni personalizzate, quando cambia società dovete seguirlo. E' fondamentale che il gestore che scegliete abbia un'esperienza già consolidata e una serie di buoni risultati alle spalle. Evitate il fai-da-te: questo perché, inevitabilmente, alla lunga perdetevi sempre contro un buon professionista e inoltre sareste troppo coinvolti con il vostro denaro.

2. I tempi brevi non consentono di correggere eventuali errori.

I tempi troppo lunghi non hanno senso perché o saremo tutti morti, come sostiene John Maynard Keynes, oppure perché rimanendo sempre ingessati sullo stesso tipo di investimento, annacqueremo i cicli positivi con quelli negativi. Ad esempio, se consideriamo il rendimento reale medio della Borsa italiana in un periodo molto lungo, comprendente la seconda guerra mondiale, il dato diventa negativo.

3. E' fondamentale saper cogliere i cicli.

Ora, ad esempio, stiamo chiaramente terminando un ciclo di otto anni di salita degli immobili; chi aveva acquistato nella fase iniziale del ciclo ha fatto eccellenti affari. Comprare oggi immobili per investimento sarebbe molto meno prudente. Anche l'allocazione geografica dell'investimento è importante. Le Borse mediamente andate meglio dal dopoguerra sono quelle americana e svizzera. 